

Monitoraggio: impatto dei tagli federali 2027 sulla rete radar di MeteoSvizzera

Aggiornato al 17 luglio 2026 – Ticinus – Centro Studi

Contesto generale

Il “pacchetto di risparmi 2027” della Confederazione (Sparpaket 27) colpisce MeteoSvizzera dopo anni di tagli trasversali già applicati a tutti gli uffici federali. Il direttore **Stefan Uhlenbrook** ha confermato che l’ufficio ha già subito riduzioni di budget del **7-8%** negli ultimi anni e che per il 2027 saranno necessari nuovi sacrifici ([RSI](#); [SRF](#)).

In termini finanziari, secondo quanto dichiarato da MeteoSvizzera a 20 Minuten, all’ufficio federale mancheranno circa **7 milioni di franchi all’anno dal 2027 e 8 milioni all’anno dal 2028**; di questi, rispettivamente **3 e 4 milioni** sono direttamente imputabili al nuovo pacchetto di risparmio, il resto a tagli precedenti ([20 Minuten](#)). Il nodo principale riguarda proprio il **rinnovo della rete radar**, attualmente sospeso per mancanza di fondi.

Dipartimento competente

MeteoSvizzera (Ufficio federale di meteorologia e climatologia) è amministrativamente incardinato nel **Dipartimento federale dell’interno (DFI)**, guidato dal 2024 dalla consigliera federale **Elisabeth Baume-Schneider** (PS/JU) ([admin.ch – Membri del Consiglio federale](#); [edi.admin.ch](#)). È quindi il DFI, e non il Dipartimento dell’ambiente/trasporti (DATEC), il dicastero politicamente responsabile del budget e della supervisione dell’ufficio, sebbene le decisioni sul pacchetto di risparmi 2027 siano di competenza del Consiglio federale nel suo insieme e del Parlamento.

Tabella comparativa delle cinque stazioni radar

Stazione	Regione/ Cantone	Installazione originale (3 ^a generazione)	Ultimo rinnovo/ aggiornamento (4 ^a generazione, Rad4Alp)	Età attuale (dal rinnovo, 2026)	Rischio operativo stimato	Visualizzazione e online
Albis	Zurigo (ZH)	1994	2012 (dotato di tecnologia a doppia polarizzazione)	~14 anni	Moderato-elevato: si avvicina alla soglia inferiore del ciclo di vita di 15-20 anni; rinnovo non pianificato per carenza di fondi	Precipitazioni (Radar) – MeteoSvizzera · Eumetnet OPERA
Monte Lema	Ticino (TI)	1993	2011	~15 anni	Elevato: ha raggiunto la soglia inferiore del ciclo di vita dichiarato; tra i più esposti a guasti per ricambi non più reperibili	Precipitazioni (Radar) – MeteoSvizzera · meteoticino.ch · Eumetnet OPERA
La Dôle	Vaud/ Ginevra (VD)	1995	2011	~15 anni	Elevato: stessa generazione di Monte	Precipitazioni (Radar) – MeteoSvizzera

					Lema, stesso rischio di obsolescenza dei componenti	· Eumetnet OPERA
Pointe de la Plaine Morte	Vallese (VS)	— (nuova installazione)	2014 (operativo da maggio 2014)	~12 anni	Basso-moderato: impianto di 4ª generazione, ma già a metà del ciclo di vita utile	Precipitazioni (Radar) – MeteoSvizzera · Eumetnet OPERA
Weissfluhgipfel	Grigioni (GR)	— (nuova installazione)	2016 (operativo da gennaio 2016)	~10 anni	Basso: la stazione più recente della rete, margine di sicurezza maggiore prima della sostituzione	Precipitazioni (Radar) – MeteoSvizzera · Eumetnet OPERA

Legenda risorse online: la pagina ufficiale [“Precipitazioni \(Radar\)” di MeteoSvizzera](#) mostra il composito nazionale con il contributo di tutte le cinque stazioni; il portale [Eumetnet OPERA](#) integra il dato svizzero nel composito radar pan-europeo (oltre 160 radar, aggiornamento ogni 15 minuti). Altre risorse utili: [App di MeteoSvizzera](#), [Open Data Documentation MeteoSwiss](#) (dati grezzi via API), [meteoblue.com](#), [AccuWeather Svizzera](#), [ilmeteo.it](#), e per il contesto europeo [EFAS – European Flood Awareness System](#).

Fonti per le date di installazione/rinnovo: [MeteoSwiss – Our history](#); [Rapporto annuale MeteoSvizzera 2012](#); [meteosvizzera.admin.ch – radar meteorologici](#); [ETH Zürich – Radar meteorology](#); [Fact sheet Weissfluhgipfel 2017](#).

Va segnalato che, interrogata direttamente da 20 Minuten nel luglio 2026, la sede di MeteoSvizzera ha indicato una durata di vita convenzionale di **20 anni** per gli apparati radar e ha precisato che **l'impianto più vecchio della rete è stato messo in servizio nel 2010** — una cifra leggermente diversa da quella riportata nella documentazione storica ufficiale, probabilmente riferita a componenti specifici (es. trasmettitore) sostituiti in fasi diverse dal corpo principale dell'antenna ([20 Minuten](#)). In ogni caso, la sostanza del messaggio non cambia: **Monte Lema e La Dôle sono le due stazioni più vicine al limite del loro ciclo di vita operativo**, seguite da Albis.

Le dichiarazioni del direttore Stefan Uhlenbrook

In un'intervista rilasciata a *Blick* e ripresa da RSI, SRF e altri media svizzeri a metà luglio 2026, Uhlenbrook ha delineato con chiarezza la posta in gioco:

- Sul peso dei tagli: **“Per un servizio che deve funzionare 24 ore su 24, sette giorni su sette, ogni percentuale in meno pesa di più che altrove”** ([RSI](#)).
- Sul pacchetto di risparmio 2027: **“Il pacchetto di sgravi 27 ci colpisce duramente”**, aggiungendo che MeteoSvizzera ha già una struttura “snella” e che tagliare ulteriormente il personale non sarebbe realistico ([tio.ch](#)).
- Sul rischio di guasti multipli: **“Se uno [radar] si ferma la rete regge, ma se se ne fermano due la capacità di prevedere fenomeni estremi in maniera puntuale e precisa si riduce drasticamente”** ([RSI](#); confermato in tedesco da [SRF](#)).
- Sulla sicurezza della popolazione: la sicurezza pubblica non è **direttamente** messa a rischio dai risparmi, ma i **rischi operativi aumentano**; se i radar non vengono sostituiti in tempo, questo porta a **previsioni meno precise — e possibilmente a danni maggiori** ([tio.ch](#); [watson.ch](#)).

- Sul livello di affidabilità attuale: la precisione dell'Ufficio federale in caso di eventi meteorologici estremi è **superiore all'86%**, un dato che Uhlenbrook cita come punto di partenza da difendere ([tio.ch](#); [watson.ch](#)).
- Sulle contromisure possibili: servono **sistemi di rilevamento più efficaci, una migliore collaborazione lungo la catena di allerta e l'introduzione del cell broadcast** (comunicazione diretta via messaggi telefonici a tutta la popolazione) per compensare, almeno in parte, la perdita di risorse ([RSI](#)).

La stessa urgenza è confermata da **Marco Gaia**, capo previsioni e consulenze di MeteoSvizzera, in un'intervista del 17 luglio 2026: "il nostro compito è sorvegliare l'atmosfera e lo dobbiamo fare senza lasciare dei buchi... non possiamo fare le previsioni solo per il 90% di una giornata" ([Ticinonews](#)). Gaia ricorda che i radar non servono solo alle allerte per la popolazione, ma anche alla **navigazione aerea** — "non vi è pilota che decolla o atterra senza avere delle previsioni legate anche alle precipitazioni" — e agli **idrologi**, che li usano per stimare in quali parti del Paese ha piovuto e quanto.

Valutazione analitica (elaborazione propria, non dichiarazione ufficiale): le considerazioni di Gaia sulla navigazione aerea meritano di essere estese a un ambito ancora più vasto.

Le previsioni meteorologiche rivestono un'importanza determinante non solo per l'aviazione civile, ma per ogni tipologia di trasporto che sostiene la mobilità e l'economia del Paese: dal trasporto ferroviario, esposto a rischi di frane, smottamenti, allagamenti dei binari e valanghe in caso di eventi estremi, al traffico autostradale, vulnerabile a nubifragi, grandinate e improvvise riduzioni di visibilità, fino alla navigazione interna sui laghi Maggiore e di Lugano, dove condizioni meteorologiche avverse possono comprometterne la sicurezza operativa.

Si tratta di infrastrutture il cui valore complessivo, nel Cantone Ticino — perno strategico di congiunzione nord-sud e di collegamento tra la Svizzera interna e l'Italia, quarto partner commerciale della Confederazione — si misura in decine di miliardi di franchi, e la cui gestione in condizioni di sicurezza e continuità operativa dipende in misura crescente dalla qualità e dalla continuità del dato radar.

Come la riduzione dei fondi può incidere sulla precisione delle allerte

1. **Perdita di ridondanza della rete:** con cinque stazioni distribuite sul territorio, la rete è progettata per assorbire il guasto di **un** singolo radar senza compromettere le previsioni. Il guasto **simultaneo di due impianti** — scenario sempre più probabile con radar vicini o oltre i 15 anni di età come Monte Lema e La Dôle — riduce "drasticamente" la capacità di individuare fenomeni estremi con precisione locale ([RSI](#)).
2. **Obsolescenza dei ricambi:** secondo la portavoce di MeteoSvizzera, gli impianti raggiungono ancora oggi i parametri prestazionali concordati, ma **una serie di componenti di ricambio non è più reperibile sul mercato**. Più si ritarda il rinnovo, più aumenta progressivamente il rischio di **guasti prolungati** ([20 Minuten](#)).
3. **Effetto a cascata sulla catena di allerta:** i dati radar alimentano modelli meteorologici, applicazioni pubbliche (app MeteoSvizzera, allerte via SMS/cell broadcast) e costituiscono la base della catena istituzionale di allarme per temporali, grandinate e piene. Un deterioramento della qualità del dato radar si propaga quindi a valle, su tutti gli strumenti di allerta ([RSI](#)).
4. **Costi differiti più alti:** Uhlenbrook avverte che risparmi eccessivi nel breve termine possono tradursi in **costi futuri più elevati** — sia per l'acquisto di nuovi radar in condizioni d'emergenza, sia per i danni conseguenti a previsioni meno accurate in caso di eventi estremi ([tio.ch](#)).

Priorità di manutenzione annunciate dall'Ufficio federale

- **Sospensione temporanea del rinnovo hardware:** l'acquisto dei nuovi radar è attualmente bloccato per mancanza di fondi aggiuntivi; MeteoSvizzera segnala che servirebbero **risorse supplementari specifiche** per finanziare la sostituzione ("für die Beschaffung der neuen Radare wären zusätzliche Mittel nötig") ([20 Minuten](#)).
- **Rinnovo parallelo del software:** oltre all'hardware, è prevista anche l'**modernizzazione del software** di gestione ed elaborazione dei dati radar, componente ritenuta comunque prioritaria indipendentemente dal calendario di sostituzione fisica delle antenne ([20 Minuten](#)).

- **Monitoraggio incrementale del rischio:** in assenza di fondi per un rinnovo strutturale, l'ufficio dichiara di seguire un approccio di gestione del rischio crescente, riconoscendo esplicitamente che "il rischio di guasti più lunghi aumenterà gradualmente" quanto più si ritarda l'intervento ([20 Minuten](#)).
- **Nessuna riduzione di personale:** Uhlenbrook esclude tagli all'organico, ritenuti irrealistici data la struttura già "snella" dell'ufficio; la strategia dichiarata puntata invece su **maggiore automazione e ottimizzazione degli strumenti esistenti** per assorbire parte dei risparmi richiesti ([RSI](#)).
- **Investimenti mirati sulla catena di allerta:** come priorità complementare al rinnovo radar, Uhlenbrook cita lo sviluppo di sistemi di rilevamento più efficaci, il rafforzamento della collaborazione tra gli attori della catena di allerta e l'introduzione del **cell broadcast** per raggiungere la popolazione via messaggi telefonici in caso di emergenza ([RSI](#)).

Reazioni politiche ai tagli

Dopo le dichiarazioni di Uhlenbrook a metà luglio 2026, si sono espressi a livello federale esponenti di diversi partiti, con posizioni contrapposte ([20 Minuten](#)):

- **Verdi** — la consigliera nazionale **Marionna Schlatter** critica duramente i tagli: "attraverso previsioni precise si possono proteggere vite umane e prevenire danni, qui non si deve risparmiare"; collega il tema al riscaldamento climatico e chiede al Consiglio federale una politica climatica "presa sul serio".
- **Il Centro** — la consigliera nazionale **Priska Wismer-Felder**, agricoltrice, riconosce l'utilità delle previsioni meteo ma precisa che ciò "non è un lasciapassare" per esentare l'ufficio dai risparmi, ricordando che il Parlamento ha già eliminato molte voci dal pacchetto originario del Consiglio federale.
- **PLR** — il consigliere nazionale **Christian Wasserfallen** (collega di partito della ministra delle finanze Karin Keller-Sutter) parla di "scenari da minaccia" ("Drohkulisse") e propone una maggiore collaborazione tra MeteoSvizzera, SRF Meteo e fornitori privati per risparmiare senza perdere qualità.
- **UDC** — il consigliere nazionale **Christian Imark** sostiene che il mandato di risparmio "non deve fare eccezioni per MeteoSvizzera".

Alla data del 17 luglio 2026, non risultano nelle fonti consultate **prese di posizione specifiche di politici o partiti ticinesi** su questo dossier: la notizia è recente e la copertura mediatica si è concentrata finora sul livello federale/bernese. Vale la pena monitorare eventuali comunicati di PLR Ticino, PS Ticino, Lega dei Ticinesi, Centro e Verdi del Ticino nelle prossime settimane.

Rischio per il Ticino: Monte Lema e estremizzazione climatica

Alcuni elementi permettono di valutare la posta in gioco specificamente per il Cantone Ticino in caso di perdita di capacità operativa del radar del Monte Lema:

- Il Monte Lema è l'**unico radar che copre l'intera Svizzera meridionale** (raggio fino a 246 km, fino al Golfo di Genova); le Alpi bloccano la visuale degli altri radar (Albis, La Dôle) verso le valli ticinesi, per cui la ridondanza di rete è strutturalmente più bassa qui che al Nord delle Alpi ([MeteoSwiss – Weather Radar Network](#)).
- Uhlenbrook ha precisato che se **un solo radar** si ferma la rete nazionale riesce a compensare, ma se **due impianti** si fermano contemporaneamente la capacità di prevedere fenomeni estremi in modo puntuale si riduce drasticamente ([RSI](#)). Per il Ticino, non esistendo un secondo radar di riserva nella regione, un guasto prolungato al Monte Lema equivarrebbe di fatto a perdere l'intera capacità di rilevamento locale ad alta risoluzione, non solo a una riduzione percentuale del servizio.
- Il Ticino meridionale è già, insieme al Napf e al Giura, la **regione con la maggior frequenza di grandinate** in Svizzera (2-4 giorni di grandine per km² a semestre estivo), e il Sottoceneri

riceve da solo 10.000-25.000 dei 50.000-90.000 fulmini annui che colpiscono il territorio elvetico ([MeteoSvizzera – Grandine](#); [Scheda clima Ticino, USTAT](#)).

Gli scenari climatici confermano che le precipitazioni intense diventeranno più frequenti e più forti in tutte le stagioni, con un aumento dell'intensità delle piogge centenarie del 10-20% entro metà secolo, e che l'estremizzazione (passaggio rapido da siccità a nubifragi) è già osservabile in Ticino dopo gli eventi del 2021-2024 (BAFU; Corriere del Ticino). La tendenza è già misurabile: dalla primavera 2026 la Svizzera registra una grave siccità — tra le primavere più calde e secche mai rilevate — con livelli di allerta incendi elevati anche in Ticino, dove il Cantone ha dovuto adottare misure straordinarie contro la siccità a metà luglio 2026 (RSI; Repubblica e Cantone Ticino). Lo stesso vale per la gestione delle acque, comprese quelle condivise con i territori limitrofi: il 14 luglio 2026 il Piemonte ha richiesto acqua al Canton Ticino e alla Valle d'Aosta per fronteggiare la siccità agricola nel bacino del Po, un episodio che illustra concretamente come le risorse idriche transfrontaliere rischino di diventare meno copiose e più strategiche.

Valutazione analitica (elaborazione propria, non dichiarazione ufficiale): in questo contesto appare verosimile un'ulteriore intensificazione dei periodi siccitosi, con un connesso rischio accresciuto di incendi difficilmente gestibili senza una rinnovata e più intensa cooperazione internazionale, sia sul fronte della prevenzione antincendio sia su quello della regolazione condivisa delle risorse idriche.

Il Rapporto sull'analisi nazionale dei rischi 2025 dell'UFPP segnala che i cambiamenti climatici aumentano “in modo significativo” il rischio di alluvioni, colate detritiche e smottamenti nelle regioni alpine, minacciando anche infrastrutture critiche come le linee elettriche ([BABS – Rapporto rischi](#)).

Valutazione analitica (elaborazione propria, non dichiarazione ufficiale): la combinazione tra topografia montuosa priva di ridondanza, frequenza già elevata di temporali violenti e grandinate nel Sottoceneri, ed intensificazione attesa degli eventi estremi per effetto del cambiamento climatico rende un eventuale guasto prolungato o un mancato rinnovo del Monte Lema particolarmente critico per la popolazione ticinese: si tradurrebbe in un allungamento dei tempi di allerta e in una minore precisione localizzativa proprio nella regione svizzera statisticamente più esposta a grandine, fulmini e nubifragi improvvisi — con conseguenze potenziali su sicurezza delle persone, protezione civile e gestione delle piene.

Una fragilità che si somma: la protezione civile

Valutazione analitica (elaborazione propria, non dichiarazione ufficiale): al rischio radar si affianca un'altra criticità, finora poco osservata, sul fronte della protezione della popolazione. Il Ticino ha attivato la propria rete di Punti di Raccolta d'Urgenza (PRU) solo dal 1° gennaio 2026: fino all'anno scorso il Cantone non ne disponeva. Per confronto, una città di dimensioni analoghe come Winterthur (Zurigo) dispone di 15 punti distribuiti capillarmente sul proprio territorio (Città di Winterthur). Le stesse linee guida della Confederazione prevedono che “nei Comuni più grandi se ne dovrebbero pianificare più di uno” (UFPP – Concetto PRU): un principio che, nei due maggiori centri urbani del Cantone, sembra ancora essere rimasto sulla carta. Ma i dati del geoportale federale mostrano che i comuni nati da grandi fusioni non hanno ampliato la rete in proporzione al territorio ereditato: **Lugano dispone di appena 10 PRU per oltre venti quartieri**, lasciando scoperti nuclei densamente abitati come Breganzona, Viganello, Molino Nuovo e Gandria; **Bellinzona, fusa nel 2017 con diciassette comuni, ne conta solo 5**, senza un punto dedicato a Giubiasco — il quartiere più popoloso dopo il centro — né a Monte Carasso, Sementina e Gorduno ([Frontaliere Ticino](#); [UFPP – geoportale PRU](#)). A Locarno ve ne è uno, si confronti l'immagine:

Dove si trova il punto di raccolta d'emergenza più vicino?

I PRU sono previsti in zone che possono essere raggiungibili. Una mappa interattiva mostra i PRU disponibili in Svizzera:



(Da punti di raccolta d'emergenza del sito del Cantone Ticino: <https://www4.ti.ch/index.php?id=158643>)

Una fragilità che si somma a quella radar e che non riguarda solo la popolazione residente, ma anche chi soggiorna in Ticino nelle abitazioni secondarie anche discoste, spesso ignaro persino dell'esistenza di questi presidi.

Cooperazione transfrontaliera: Lombardia e Piemonte

I dati del radar del Monte Lema non restano confinati al territorio ticinese: sono attivamente utilizzati anche dalle agenzie ambientali italiane confinanti, con un'intensità diversa tra Lombardia e Piemonte.

Lombardia — integrazione diretta

- **ARPA Lombardia integra esplicitamente i dati del radar del Monte Lema** nella propria mappa radar regionale: “sulla mappa sono visualizzate le precipitazioni rilevate dalla rete radar meteorologica regionale (**integrate con quelle rilevate dalla rete nazionale svizzera**)” ([ARPA Lombardia – Radar meteo](#)).
- Esiste un prodotto tecnico specifico, il dataset **PRISMA** di proprietà di ARPA Lombardia, che nasce dalla fusione tra i pluviometri regionali lombardi e le stime di intensità di precipitazione fornite proprio dal radar di MeteoSvizzera sul Monte Lema ([tesi Politecnico di Milano](#)).
- Il progetto **MOPRAM** (monitoraggio e previsione nel distretto del fiume Po) coinvolge esplicitamente “ARPA e Regioni del Distretto del Po, MeteoSvizzera, Canton Ticino” e utilizza il radar in banda C del Monte Lema per integrare le stime di precipitazione del composito radar nazionale italiano nelle aree di confine con visibilità degradata ([MOPRAM – ARPA Lombardia](#)).
- Il **Progetto GESTISCO** (Interreg Italia-Svizzera) rafforza la governance transfrontaliera su previsioni e allertamento nelle aree di confine, con webinar dedicati e lo sviluppo dell'app **RadarLOM** per l'early warning condiviso ([ARPA Lombardia – Progetto GESTISCO](#)).
- Questa collaborazione ha un precedente istituzionale già consolidato: il progetto **Interreg STRADA** (2010-2013), che ha visto Regione Lombardia e Canton Ticino come capofila insieme a Piemonte, Vallese, Grigioni e Valle d'Aosta, dedicando un intero asse di ricerca alla **caratterizzazione delle precipitazioni estreme nel territorio transfrontaliero tramite tecniche di radar-meteorologia**, oltre alla gestione congiunta dei laghi Maggiore e di Lugano ([Interreg Italia-Svizzera / Università degli Studi di Milano – Progetto STRADA, Documento conclusivo strategico](#)). Un modello di collaborazione istituzionale che conferma quanto il radar del Monte Lema sia, da oltre un decennio, un'infrastruttura di interesse condiviso e non solo nazionale. Il patrimonio tecnico e scientifico del progetto non si è esaurito con la sua conclusione nel 2013: è confluito nei successivi STRADA 2.0 e ParchiVerbanoTicino (2019-2023), e ha permesso ad ARPA Lombardia di sviluppare servizi operativi concreti ancora oggi

in uso — mappe di stima delle precipitazioni integrate radar-pluviometri e l'“Atlante delle piogge intense” (ARPA Lombardia – Report STRADA; Acqua360). Resta invece ancora priva di attuazione formale la riforma della regolazione congiunta dei livelli dei laghi Maggiore e di Lugano proposta dal progetto: secondo l'Ufficio federale dell'ambiente, la sua adozione richiederebbe un processo politico transfrontaliero e il ripristino di un comitato di controllo bilaterale, la cui costituzione risulta ancora in fase di definizione (UFAM).

Piemonte — cooperazione più indiretta

- ARPA Piemonte dispone di una propria rete radar (Bric della Croce sulla collina torinese e Monte Settepani, in comproprietà con la Liguria) e non risulta un'integrazione diretta e sistematica del dato del Monte Lema paragonabile a quella lombarda ([ARPA Piemonte – Open Data](#)).
- La cooperazione con la Svizzera avviene piuttosto tramite i programmi Interreg Italia-Svizzera 2021-2027, che finanziano lo scambio di dati e metodologie condivise sulla gestione dei rischi naturali e degli eventi meteorologici estremi lungo l'arco alpino, incluse le aree confinanti con il Piemonte (Programma Interreg Italia-Svizzera), purtroppo consistenti in progetti di durata limitata — tipicamente 24-36 mesi per i progetti ordinari, e appena 12-18 mesi per quelli a ridotta dimensione finanziaria, un orizzonte temporale difficilmente compatibile con la natura strutturale degli investimenti su reti di monitoraggio radar-meteorologico.
- A un livello più ampio, il dato del Monte Lema confluisce comunque nel **composito radar pan-europeo Eumetnet OPERA** (oltre 160 radar, incluso quello elvetico), teoricamente accessibile anche alle regioni piemontesi come parte del quadro europeo, sebbene l'uso operativo diretto e ravvicinato resti molto più marcato nel caso della Lombardia, per la contiguità geografica con il Sottoceneri e la storica collaborazione con MeteoSvizzera nel bacino del Po.

Sintesi

La rete radar di MeteoSvizzera — Albis, Monte Lema, La Dôle, Pointe de la Plaine Morte e Weissfluhgipfel — resta oggi entro i parametri prestazionali concordati, ma **due dei cinque impianti (Monte Lema e La Dôle) hanno già superato o toccato la soglia dei 15 anni**, entrando nella fascia di fine vita utile dichiarata (15-20 anni), mentre **Albis segue a breve distanza**.

Il pacchetto di risparmi 2027 della Confederazione, sommato ai tagli del 7-8% già assorbiti negli ultimi anni, ha portato alla **sospensione del programma di rinnovo hardware**, lasciando MeteoSvizzera esposta a un rischio operativo crescente — non ancora un pericolo diretto per la sicurezza pubblica, secondo Uhlenbrook, ma un fattore che nel tempo può tradursi in **previsioni meno precise, maggiore probabilità di perdita di dati e costi più elevati in caso di eventi meteorologici estremi**.

A livello politico il dossier è supervisionato dal **DFI** della consigliera federale Baume-Schneider e ha già generato prese di posizione contrastanti tra i partiti federali (Verdi e Centro critici verso i tagli, PLR e UDC più scettici sulla gravità della minaccia), mentre **per il Ticino il rischio è potenzialmente più marcato**: il Monte Lema è l'unico presidio radar della Svizzera meridionale, priva di ridondanza alpina, in una regione già soggetta alla maggior frequenza di grandine e fulmini del Paese e sempre più esposta all'estremizzazione degli eventi meteo legata al cambiamento climatico.

Va infine ricordato che un'eventuale perdita di capacità del Monte Lema avrebbe ripercussioni anche oltre confine, poiché il suo segnale è già integrato in modo sistematico da **ARPA Lombardia** (dataset PRISMA, progetti MOPRAM, GESTISCO e, storicamente, Interreg STRADA) e, in misura più indiretta tramite i programmi Interreg e il composito europeo OPERA, dal **Piemonte**.

A questa fragilità si somma, sul fronte della protezione civile, un'analogha carenza infrastrutturale: la rete cantonale di Punti di Raccolta d'Urgenza, attiva solo dal 2026, resta sottodimensionata nei due maggiori centri urbani (Lugano e Bellinzona) rispetto a comuni svizzeri di dimensioni comparabili.

Valutazione analitica (elaborazione propria, non dichiarazione ufficiale): nel Cantone Ticino si è sedimentata, nel corso dei decenni, una rete di investimenti infrastrutturali il cui valore complessivo si misura in decine di miliardi di franchi — dalle vie di comunicazione nord-sud alla navigazione sui laghi, dal comparto turistico a quello produttivo transfrontaliero.

A questo patrimonio va aggiunto il valore del parco immobiliare cantonale, anch'esso stimabile in decine di miliardi di franchi e in larga parte concentrato lungo le rive lacustri, ma con una quota consistente anche di immobili dispersi nelle singole valli — aree, queste ultime, spesso esposte a fenomeni meteorologici estremi come nubifragi, grandinate e piene improvvise.

La decisione del Consiglio federale di tagliare e di fatto congelare l'aggiornamento del dispositivo di sicurezza meteorologica appare, in questa prospettiva, poco lungimirante: espone infatti l'intero patrimonio infrastrutturale e immobiliare della regione al rischio di danni potenzialmente di analoga portata miliardaria, oltre che di natura strategica, a fronte di un risparmio annuo che, come illustrato sopra, si misura in poche unità di milioni di franchi.

Nota metodologica: i dati su tagli di budget e cifre in franchi si riferiscono alle dichiarazioni pubbliche di MeteoSvizzera raccolte da RSI, SRF, Blick, tio.ch, watson.ch e 20 Minuten a metà luglio 2026. Le date di installazione/rinnovo dei radar sono tratte dalla documentazione storica ufficiale di MeteoSvizzera. Si raccomanda di verificare eventuali aggiornamenti successivi al 17 luglio 2026 direttamente sul sito ufficiale meteosvizzera.admin.ch.

Niccolò Salvioni, analista politico-istituzionale indipendente, Ticinus — Centro Studi, Locarno, Cantone Ticino, 17 luglio 2026 v-1